

10 | ATTUALITÀ



Dati choc: soltanto a giugno 9 vittime. L'Emilia Romagna maglia nera di morti

Strada killer per 26 bimbi nel 2014

Roma. Per gli incidenti ai bambini sulle strade il primo semestre 2014 si chiude con dati sconcertanti: l'Osservatorio il Centauro-Asaps, l'associazione sostenitori della Polstrada, ne ha registrati 464 significativi, con 26 piccoli da 0 a 13 anni morti e 580 feriti. Due in più rispetto al 2013, quando nello stesso semestre le piccole vittime furono 24 (+8%). Il dato che più sconcerta è quello del mese di giugno, con 9 bimbi deceduti. «Quello degli incidenti ai bambini, dopo gli importanti risultati ottenuti per diminuire le stragi del sabato sera, è diventato il primo terreno di imbaglio dell'Asa-

ps - rileva il presidente, Giordano Biserni -. Noi ci diamo l'obiettivo zero». Il maggior numero degli incidenti è avvenuto nei centri abitati: 245 (52,8%) con 11 morti e 258 feriti. Delle 26 piccole vittime 12 erano trasportate in auto, 10 sono state travolte a piedi sulla strada e in diversi casi si sono scontrate pedonali, due erano sulla bici e due in moto. Nella classe d'età da 0 a 5 anni sono stati registrati ben 11 decessi e 171 feriti. La regione con la maggior frequenza di incidenti è la Lombardia (126), ma il triste primato è dell'Emilia-Romagna con 7 piccoli morti (furono 4 in tutto il 2013).

Napoli. Tifoso romano ferito, la pista "ultra"

Forse l'accoltellamento di domenica notte legato a una vendetta per la morte di Esposito

Napoli. «Romano, te ne devi andare, non devi lavorare qua». Così gli aggressori si sono rivolti domenica notte a un giovane romano, dipendente di un noto albergo napoletano, prima di accoltellarlo al collo. Sulla vicenda indaga anche la Digos perché c'è il sospetto che l'episodio possa essere legato agli ambienti calcistici ultra e alla morte del tifoso del Napoli, Ciro Esposito, ventinovenne di Scampia, ferito in maniera grave prima dell'incontro della finale di Coppa Italia, il 3 maggio scorso, e deceduto dopo 53 giorni di agonia. La vittima dell'agguato, infatti, è un giovane

di 27 anni della zona del Testaccio ed è un tifoso della Roma, colpito tempo fa da un Dasp in seguito a dei tafferugli; inoltre, è un frequentatore della Curva Sud dello Stadio Olimpico. Gli investigatori, comunque, puntano la loro attenzione anche su altre ipotesi. Tra cui, quella di un movente legato al suo lavoro di cuoco nell'Hotel Romea in via Vespucci. I gruppi ultra, attraverso Facebook, hanno fatto sapere di non condividere assolutamente quanto è accaduto: dissociandosi dal gesto e «condannando» anche il fatto che l'assaltatore abbia agito alle spalle.

Richiedenti asilo, record storico

La Malström oggi a Milano per un vertice con i ministeri Ue

Alessandra Turrisi e Giovanni Maria del Re

Un barcone dopo l'altro, a decine continuano a solcare il Mediterraneo. Quasi tutti vengono intercettati dalle navi militari di "Mare nostrum", alcuni sfuggono e arrivano fino all'imboccatura del porto di Lampedusa, proprio mentre tutta la comunità isolata celebra il primo anniversario della visita di Papa Francesco, o sulla spiaggia di Liscia, nel Ragusano.

Sono oltre 2.600 i migranti soccorsi nello scorso fine settimana. Le ultime operazioni di salvataggio nell'ambito di Mare Nostrum sono state eseguite ieri: la corvetta Fenice con a bordo circa 447 migranti, ha recuperato altri 161 migranti (di cui 6 minori), la M/V CP 906 ha imbarcato 122 migranti ed entrano in porto diretti verso il porto di Trapani; la rifornitrice Ema con a bordo circa 880 migranti ha recuperato altri 200 migranti; infine la M/V CP 319 ha intercettato un'imbarcazione azzurra, all'imboccatura del porto di Lampedusa, con circa 354 migranti. Con gli altri arrivi della serata ieri, nella più grande delle Pelagie, sono sbarcate complessivamente quasi 800 persone, quasi tutte di nazionalità eritrea. È stato riaperto d'urgenza il centro d'accoglienza ma in serata c'erano ancora quasi duecento immigrati, tra cui donne e bambini, bloccati sul molo facendo in attesa di sistemazione. La corvetta Vega, ha recuperato 230 migranti (141 uomini, 44 donne e 45 minori) trasbordati successivamente sul M/V Cindia (battente bandiera Antigua e Bar-

buda) che li ha portati a Pozzallo, nel Ragusano. Altri cento, invece, sono giunti sulla spiaggia di Liscia, nel ragusano, dove li ha condotti uno scafista che poi è fuggito. I migranti recuperati provengono principalmente da Eritrea, Zaire, Sudan e Algeria.

Storie di sofferenze e di accoglienza, di fuga e violenza, su cui si è soffermato il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, nell'omelia pronunciata nella parrocchia San Gerlando a

Emergenza

Arrivati altri 2.600 immigrati sulle coste della Sicilia. A Lampedusa nuova situazione difficile per l'arrivo di 800 eritrei. Caritas in prima linea

Lampedusa nel primo anniversario della visita di Papa Francesco nelle Pelagie. «Prego il Signore che le istituzioni dell'Unione Europea e l'intera Comunità internazionale si lascino convincere ad agire con maggiore coordinamento e con autentico spirito di collaborazione, per la creazione di un mondo più giusto, più solidale, più umano». «Le questioni poste dai flussi migratori toccano anzitutto la realtà stessa dell'emigrazione: correttamente gestita, nella regolarità e nella sicurezza, essa non

è una minaccia, ma può essere un'opportunità per l'Europa». E proprio di questo si troveranno a discutere oggi a Milano i ministri Ue di Interno e Giustizia. Intanto esplodono in tutta l'Ue le richieste di asilo, con un aumento del 30% in un anno, ma l'Italia è tra i Paesi, cui nel 2013 sono cresciute di più (+61%), come si legge nel rapporto pubblicato ieri dall'Easo (European Asylum Support Office, l'ufficio Ue che si occupa della questione), alla presenza del commissario agli Affari interni Cecilia Malmström, che oggi è mercoledì partecipa al consiglio informale a Milano. Il commissario ha ricordato che «non è giusto dire che l'Europa ha abbandonato l'Italia e certamente non la Commissione Europea». Malmström ha però anche esortato gli Stati membri finora meno impegnati a fare di più per accogliere i profughi siriani, «penso» ha detto - che 28 paesi Ue dovrebbero partecipare ai programmi di reinsediamento», così «potremmo dare rifugio a 150.000 siriani».

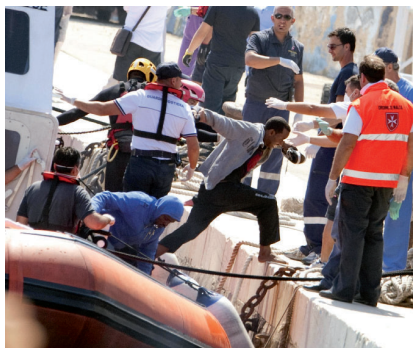
Il rapporto dell'Easo avverte che il record di 435.760 richieste in tutta l'Ue è il massimo mai toccato dall'inizio delle rilevazioni nel 2008. Per quanto riguarda l'Italia, si è passati dalle 17.335 domande del 2012 alle 27.930 del 2013 (ma nel 2011 erano 40.315). Il maggior numero di aumenti per il Belpaese ha riguardato i nigeriani, somali ed eritrei. Il rapporto denuncia per l'Italia la scarsa sul fronte della procedura d'asilo, la protezione di minori non accompagnati, le condizioni di accoglienza e l'integrazione locale dei rifugiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICHIESTA ALL'UE E la Svizzera reclama il taglio degli ingressi

La Svizzera ha formalmente presentato ieri all'Unione europea una richiesta di modifica dell'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (Alc), resa necessaria dopo il «sì» degli elvetici al referendum del 9 febbraio scorso «Contro l'immigrazione di massa», che prevede l'introduzione di contingenti di lavoratori stranieri in Svizzera. La richiesta svizzera si fonda sull'articolo 18 dell'Accordo, in virtù del quale «una parte contraente può presentare al Comitato misto una proposta di riesame dell'Alc», fa sapere Berna. Lo scorso 20 giugno il governo svizzero aveva già approvato un piano, non definitivo, per l'attuazione dell'iniziativa sull'immigrazione del 9 febbraio. Esso include l'introduzione di tetti massimi e i contingenti per regolare l'immigrazione in Svizzera a partire da febbraio 2017. Il progetto di legge è previsto per fine anno.



I DATI OCSE

Boom di immigrati: triplicati in 10 anni

Insieme alla Spagna, l'Italia è il Paese Ocse con la più alta crescita annuale della popolazione immigrata: la percentuale di stranieri sul totale della popolazione è -circa quadruplicata dal 1996 al 2011 ed è quasi triplicata tra il 2001 e il 2011, fino a raggiungere il 9%. Tra il 2011 e il 2012 gli immigrati erano 4,5 milioni e nel 2012 rappresentavano quasi l'11% della popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Una percentuale più alta di Grecia e Portogallo, ma più bassa rispetto alla maggior parte dei paesi Ocse con livelli di Pil simili al nostro. Lo rileva il rapporto «L'integrazione degli immigrati e dei loro figli in Italia», redatto, su richiesta del Cnel, proprio

dall'Ocse. Gli immigrati che arrivano in Italia, spiega l'Ocse, lasciano il loro Paese «spinti inizialmente dalla ricerca di occupazione e poi da ricongiungimenti familiari e ragioni umanitarie». Più del 60% degli immigrati proviene da Albania, Romania, ex-Jugoslavia. Nel nostro Paese, sottolinea l'Ocse, «a causa del carattere recente di gran parte dell'immigrazione, alcuni aspetti delle infrastrutture per l'integrazione sono meno sviluppati. I quadri antidiscriminazione, ad esempio, o le misure per la formazione linguistica risentono della dimensione fortemente regionale dell'immigrazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro». Serve «un coordinamento meglio definito e più efficiente per le politiche di integrazione tra livelli locali e sub-nazionali», è la conclusione dell'Ocse.

L'hotel dei profughi divide Siciliana

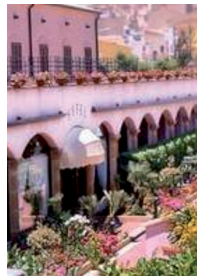
Polemiche sulla struttura, da giorni al collasso. Alfano: sarà svuotata

Claudio Monici
NOSTRO INVIATO AD ARGENTINO

Avevano dovuto rinviare un consiglio comunale, mai successo prima, per eccesso di cittadini: non si sapeva più dove metterli. Ma più del numero delle persone, a far paura era la forza del malumore montante. Tutti dentro al centro sociale, trasformato in arena di preoccupazioni, psicosi di epidemie incontrollate e mugugni su quell'ex struttura alberghiera, «Villa Sikaniana», che il proprietario ha riconvertito in un Centro temporaneo per immigrati. E poi «tutti quegli stranieri in giro per il Paese. Troppi».

«La questione è molto semplice. Improvvisamente, senza che il sindaco venga informato, viene aperto, nel mese di marzo, questo Centro di prima accoglienza in un ex albergo. A Siciliana, 4.700 abitanti, mai c'è stata una presenza così massiccia e permanente di migranti sul territorio. Una presenza che, mediamente, mi dicono si aggira tra i 5.000 e 6.000 persone. Abbiamo sentito le notizie delle malattie infettive. I vaio. La meningite. La gente, di fronte a una situazione come questa, non voleva accettare più una simile confusione. Noi non stiamo dicendo di no all'accoglienza: ma fatta in questo modo non può che sconvolgere le nostre abitudini», racconta con tono deciso il sindaco Mariella Bruno, evidenziando come «la tensione a Siciliana è evidente».

Mare africano, sabbia siciliana. Templi greci, torri d'origine araba. Fortificazione normanna, nobili catalani. Oggi ondata di immigrati che non smettono di mettere piede sulla costa meridionale della Sicilia, dopo le traversie sud-orientali fin quando, quelli che non periscono



La vicenda

Villa Sikaniana, un ex albergo, è stato trasformato in centro di prima accoglienza tra le proteste dei cittadini

per stenti o per annegamento, non hanno attraversato le loro moderne Colonne d'Ercole, che stanno al di qua del Canale di Sicilia. Arrivano a battaglioni, bambini e adulti, e da qualche parte dovranno pur essere sistemati, questi «cristiani». «Arrivano i niuri», dice, con un bel sorriso, il signor Libertino Patti, mentre se ne sta dietro il

banco bar a servire caffè. Il suo chiosco, in piazza Basile, guarda sul castello di Chiaramonte. Splendida residenza nobiliare del Trecento, dove Giuseppe Tomasi di Lampedusa scrisse le pagine del «Gattopardo», mentre oggi è un luogo esclusivo per matrimoni, che, appunto, di Siciliana fa la città dei matrimoni per antonomasia.

«Fino ad adesso, quei cristiani non hanno fatto nulla di male. Ma, sapete, la sera, i nostri bambini e le nostre figlie si mettono la paura se li incontrano e magari quei «niuri» sono in tanti che camminano per le viuzze poco illuminate», sospira il signor Libertino. Nella Valle dei Templi, in piazza Umberto I, all'ombra del santuario che custodisce il santissimo Crocifisso - un Cristo smunto marone scuro, che sembra più nero di un nero africano, portato in processione ogni 3 di maggio - la cittadina di Siciliana vive il timore sconosciuto dell'«uomo nero». «I siciliani hanno paura. Il nostro paradosso oggi è questo: loro (gli immigrati) - Veramente rafforzato il presidio sanitario per gli immigrati e per il territorio, una necessità per rassicurare la popolazione timorosa soprattutto di malattie infettive». Non vuole che si parli di razzismo, il sin-

Il sindaco

«Non siamo razzisti - ha spiegato il primo cittadino Mariella Bruno - chiediamo solo che ci sia un numero di presenze adeguato e controlli»

daco di Siciliana: «Assolutamente. Noi non mettiamo in discussione il diritto all'accoglienza, chiediamo soltanto che ci sia un numero di presenze adeguato alle proporzioni del nostro territorio e della sua popolazione». Prima delle assicurazioni portate da Alfano, a Siciliana la pazienza sembrava essere arrivata al punto di non ritorno: «Da uno a dieci, le dico che la pazienza della gente sta poco sotto otto, per non aggiungere altro», ci aveva spiegato il sindaco Bruno - «È già un immigrato a dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale dopo un alterco con un locale». L'hotel «Villa Sikaniana», causa di questa storia, s'affaccia sulla strada statale. Nel parcheggio sostano i mezzi della Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia. Il personale cerca rifugio nell'area condizionata dei veicoli. La temperatura esterna è delle maledette, per chi indossa una divisa. «Non credo più nella favola del turismo. La crisi mi ha fatto chiudere due anni fa - è quel poco che racconta il proprietario, Pietro Giglio -. Appena tutte le carte saranno a posto, la struttura verrà riconvertita in un Centro sanitario per la cura delle malattie, intanto ho chiesto la concessione per un Centro di accoglienza e mi è stata data dalla Prefettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ondata infinita

«Insieme per evitare nuovi morti nel Mediterraneo». A Milano l'incontro informale dei ministri Ue. Promesse ma pochi fatti concreti. E la Malström frena dopo le parole del nostro ministro dell'Interno



Il caso. A Lampedusa (almeno) un'emergenza è risolta

Lampedusa. Per un giorno a Lampedusa è tornata l'emergenza, ma stavolta il governo è riuscito a risolverla in nemmeno 24 ore. Lunedì scorso oltre 800 migranti, tra i quali 50 bambini, sono arrivati a più riprese nell'isola. Perlopiù africani, quasi tutti di nazionalità eritrea, stremati da due giorni senza cibo e acqua, circa la metà è sbarcata in due riprese direttamente sulla più grande delle Pelagie, mentre il resto è stato salvato dalle navi militari italiane nel Canale di Sicilia. Le parti accessibili del centro di primo soccorso e accoglienza di Contrada Imbriacola sono state aperte d'urgenza, ma 300 persone sono rimaste bloccate in serata sul molo Favaro, primo approdo della For-

tezza Europa per i viaggiatori della speranza, sferzato dal vento. La Caritas diocesana di Agrigento, presente a Lampedusa per celebrare l'anniversario della visita di papa Francesco, riusciva a organizzare al volo una distribuzione di abiti di ricambio e di coperte a donne e bambini. Mentre i primi 100 richiedenti asilo venivano trasportati in Sicilia e altrettanti si preparavano a partire, circa 300 venivano sistemati nel centro, ma si profilava seriamente il rischio che gli altri dovessero trascorrere la notte al porto dopo 48 ore di stenti. A questo punto possiamo svelare un piccolo retroscena. Monsignor Giancarlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes, venuto a cono-

scenza della situazione, si è attivato per favorire una soluzione il più possibile rapida e ha contattato anche Avvenire domandandone la collaborazione. Il direttore Marco Tarquinio ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio per informarlo della situazione dei 300 profughi, «bloccati sul molo in condizioni pessime» e chiedendo di accelerarne il trasferimento. La risposta di Renzi è arrivata prima della mezzanotte: «Notte tempo partono con quattro voli e quelli che rimangono possono essere ospitati nel centro che è parzialmente agibile». Così è stato e ieri mattina la situazione era tornata sotto controllo. **(P.Lamb.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Naufraga barcone, 12 vittime Nuova tragedia tra i migranti Il ministro Alfano: Frontex sostituirà "Mare nostrum"

IL LIBRO

Storie e testimonianze un anno dopo il Papa

«A chi chiede se non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare rispondo: non siamo stupidi, né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu che sceglieresti? O meglio cosa sceglieresti per i tuoi figli?». Sono le parole di Awas Ahmed, rifugiato somalo sopravvissuto al naufragio del 3 ottobre nella testimonianza riportata nel volume "Chi ha pianto? Il primo viaggio apostolico di Papa Francesco a Lampedusa" (Tau editrice), curato da Alfonso Cacciatore e Carmelo Petrone. Il volume si apre con una lunga intervista all'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro e la prefazione di monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes e ripropone, attraverso alcuni testi e testimonianze oltre che immagini, uno spaccato della visita di Papa Francesco a un anno di distanza. **(R. Iar.)**

DANIELA FASSINI
MILANO

Mentre nel Canale di Sicilia si continua a morire, a Milano il ministro dell'Interno Angelino Alfano annuncia che l'Europa sarà più vicina all'Italia nell'emergenza profughi. «Mare Nostrum è un'operazione a tempo, ci sarà il subentro di Frontex e un impegno dell'Unione europea per evitare le tragedie in mare e nuove morti», ha detto Alfano al termine dell'Incontro informale dei ministri europei che si è svolto ieri a Milano. L'Italia non resterà sola di fronte all'emergenza, ha assicurato anche il commissario Ue, Cecilia Malmström, subito dopo il vertice. Il Mediterraneo non è solo una frontiera italiana ma di tutti i 28 Paesi membri dell'unione che ieri si sono riuniti intorno a un tavolo per affrontare, fra gli altri temi in agenda, anche quello sull'immigrazione e l'accoglienza dei migranti nel corso del primo vertice milanese del semestre italiano. Anche se non sono stati diffusi dati certi sulla futura task force europea, il commissario Malmström ha confermato l'impegno. «I Paesi possono contribuire e condividere le responsabilità – ha detto – ora dobbiamo definire come intervenire: gli elicotteri, le persone e i finanziamenti necessari. Una volta che sapremo in modo più preciso co-

Annuncio dell'Acnur: la carretta del mare sarebbe affondata in acque libiche A Taranto sbarcano in 1.200 A Palermo altri 350 in arrivo A Nord e a Sud centri d'accoglienza allo stremo

sa serve, dobbiamo andare dagli Stati membri». «Non abbiamo i mezzi per sostituirli all'operazione Mare Nostrum – ha però aggiunto in parte frenando – a meno che tutti gli Stati membri non contribuiscano». Intanto un'altra tragedia si è consumata nelle acque del Mediterraneo. Dodici immigrati sono morti nell'ennesimo naufragio avvenuto al largo delle coste libiche, probabilmente domenica sera: lo ha reso noto l'alto commissariato per i rifugiati. Tra loro anche una donna siriana e i suoi due figli di tre e sei anni. In tutto si contano tre siriani, tre eritrei e altri sei africani di nazionalità ancora da definire. Si pensa che l'imbarcazione, che aveva una capienza di circa 200 persone ma ne trasportasse molte di più, si sia capovolta. La guardia costiera libica è al-

la ricerca di probabili dispersi. Anche l'esodo non si ferma. Mentre a Taranto si aspetta una nave in arrivo con a bordo più di 1.300 persone, nella notte a Palermo era tutto pronto per l'accoglienza di altri 350 migranti sbarcati da due navi. L'arrivo preannunciato aveva infatti allertato già nel pomeriggio di ieri l'azienda sanitaria locale, la Caritas, la prefettura e le forze dell'ordine per stabilire in quali centri destinare i migranti. Ma non sono solo la Puglia e la Sicilia in ginocchio e allo stremo dell'accoglienza: ci sono poi tutte le regioni del Nord, dal Veneto al Piemonte e poi anche Milano. Qui non si contano più gli arrivi alla stazione Centrale. Le regioni e i Comuni in prima linea chiedono di non essere lasciati soli. E ieri Alfano ha giocato la sua partita più importante sul tavolo della Ue. La Malmström ha invitato tutti i Paesi a fare di più anche sul fronte della solidarietà. Al momento ci sono Paesi a Sud, come l'Italia, che devono affrontare gli arrivi, altri ha spiegato, dove la maggior parte dei rifugiati si trasferisce (soprattutto Germania, Francia e Svezia) nel mezzo «ci sono molti che possono fare di più». «Non c'è una soluzione facile – ha infine ammesso Malmström – perché nessuno stato vuole una quota obbligatoria, ma dobbiamo sederci e discutere di azioni concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage. Mineo: villette e satellite Ma per il futuro si taglia la rete

CLAUDIO MONICI
INVIATO A MINEO

Ore tredici, cuore di questa Sicilia bruciata dal sole e dagli incendi criminali che divorano incuria e discariche abusive. Alcune persone, col cappuccio della felpa calato fino sotto al naso nonostante i 35 gradi di temperatura, scalgano le maglie della recinzione e, una dopo l'altra, strisciano fuori dal Residence degli aranci. I casi sono due. O non vogliono far sapere che stanno uscendo, oppure nessuno sa che là dentro ci stanno anche loro. Già, perché gli ospiti del "residence", quelli che sono ufficialmente registrati, possono entrare ed uscire liberamente: per questo hanno ricevuto un documento elettronico plastificato, che non serve solo a monitorare i loro movimenti, ma anche a garantire loro il percorso burocratico per l'asilo politico e l'accredito, per ogni giorno di permanenza, di una paghetta di 2,50 euro che, alla fine della loro permanenza, verrà monetizzata, se non è stata spesa prima. Dunque perché questi africani fuggono di soppiatto? E se questo fuggi-fuggi avviene in pieno sole, accanto alla portineria pattugliata da militari armati e poliziotti, anche di notte ci sarà lo stesso viai? L'unico divieto è per chi sta fuori, come noi. Per entrare serve il nulla osta dell'Interno.

Residence degli Aranci, quattromila persone e una infilata di padelle bianche che captano la tv satellitare: 400 villette color pastello, a due piani, di 160 mq. Fornite di tre bagni e aria condizionata e riscaldamento, con una media di 10, 12 ospiti per ogni casa, single e famiglie, diffuse sulla piana dove s'affaccia la città di Mineo acquattata sulla collina. Per un breve tempo, questo è stato un villaggio residenziale per i marines della base di Sigonella, e le loro famiglie. Le grigiate innaffiate da casse di birre smettono di allietare i sabati americani, molto prima del 2011. Quando, in piena emergenza immigrazione, il governo Berlusconi (ministro Maroni) "inaugura" Mineo. Questo Centro di accoglienza richiedenti asilo (Cara) è il più grande d'Europa, sempre al limite della capienza: 3mila il numero ideale di ospiti – più degli abitanti dello stesso paese – quasi mai rispettato. La discrezione degli operatori e delle forze dell'ordine si ferma sulla soglia delle villette, che sono state arredate di tutto punto dagli ospiti. Aiutati da piccoli scambi interni, piccoli commerci esteriori, la paghetta. E forse anche da qualcosa d'altro. È un paese, con i suoi viali e i

lampioni, la mensa che può assicurare 10mila pasti al giorno, nel rispetto delle tradizioni culinarie e religiose degli ospiti. I luoghi dove celebrare il proprio culto e le feste, l'area sportiva e quella ludica, le scuole per imparare l'italiano, chi lo vuole. L'ambulatorio sanitario specializzato, il servizio di psichiatria, l'Internet point, un bazar per piccoli acquisti, un servizio di trasferimento di soldi all'estero. Lo "sportello" legale, un servizio di sostegno per i soggetti più vulnerabili, le vittime degli abusi sessuali e di violenza, i disabili e per gli anziani soli. Una squadra di calcio che sta spopolando in un campionato minore. A sostenere lo sforzo è un Consorzio di cooperative sociali: «Cerchiamo di sviluppare un percorso per un futuro oltre l'emergenza. Li aiutiamo a vivere questo momento cercando di non farli cedere all'idea che questo luogo, per loro di attesa, sia solo un giaciglio», osserva il nostro accompagnatore. Il Consorzio percepisce 34 euro a ospite, che devono garantire pasti, vestiti, prodotti per l'igiene personale, ma anche costi di affitto, utenze e manutenzione. Dal 2011 al maggio di quest'anno, qui sono passati più

di 12mila richiedenti asilo, provenienti da circa 47 nazionalità e di oltre 200 etnie. «Dobbiamo considerare questo luogo come un paese, dove, inevitabile, si riproducono le dinamiche sociali di un paese. Ci sono stati episodi spiacevoli. Ci sono le persone buone, la maggior parte, e quelle che si comportano un po' meno bene – osserva la nostra fonte –. E per tanti motivi, non solo culturali. L'attesa è snerante per chiunque. Nonostante tutto e le tante diversità etniche, il Cara di Mineo è un esempio di convivenza pacifica. E pensare che abbiamo ospiti che vengono da nazioni che sono in guerra tra di loro». Ma la strada per lo status di rifugiato è lunga, anche anni. E la pazienza cede, si fa nervosismo e a volte sassaiole. Non sempre va a buon fine. C'è una ospite che è qui dal 2011. La sua richiesta è stata respinta, ha fatto ricorso, aspetterà la legge italiana. È la Commissione territoriale di Siracusa incaricata di vagliare le domande di asilo di Mineo. Si riunisce 5 giorni la settimana. E riesce a "intervistare" 8 persone al giorno, che in genere hanno atteso 6, 8 mesi prima di questa loro prima audizione. Così comincia la pratica: «Da questo Cara non ci sono mai stai rimpatriati forzati. Chi non fa ricorso, abbandona il sistema di protezione». Escappa dalle reti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrati in fuga dal centro di Mineo

EUROPA

Juncker: più solidarietà dagli stati dell'Unione

«I paesi più colpiti dall'immigrazione non possono affrontare da soli il problema. Non è un problema italiano o greco, è un problema europeo. Ci vuole maggiore solidarietà da parte di tutti gli Stati membri». Così il presidente designato della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, si è espresso davanti al gruppo dei liberaldemocratici in Parlamento europeo (Adle) nel corso di un'audizione trasmessa via streaming. Durante il suo intervento Juncker ha parlato anche delle misure per fronteggiare l'emergenza immigrazione, che sta mettendo a dura prova la capacità di accoglienza degli Stati costieri. «I finanziamenti di cui dispone Frontex sono ridicoli, insignificanti», ha aggiunto il presidente designato della Commissione europea. Juncker. Sottolineando: «Vorrei che adottassimo un approccio più largo. Trovo abbastanza scandaloso che non ci occupiamo dei problemi dove nascono. Perché la maggior parte dei paesi Ue riducono i bilanci dedicati alla cooperazione e allo sviluppo?», si è chiesto Juncker invocando maggiore generosità con i paesi di origine e di transito dei migranti.

Gli operatori sul campo

«Basta con i Cie e più attenzione alla realtà dei minori»

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

Centri *ad hoc* per i minori non accompagnati. No ai Centri di identificazione ed espulsione (Cie), o almeno ripristinare i 60 giorni per il trattenimento, che oggi arriva fino a 18 mesi. Dotare ogni regione di un Centro di accoglienza per i richiedenti asilo (Cara), situato vicino a grandi città non a luoghi fuori mano (un esempio su tutti, Mineo, in Sicilia, 3mila abitanti con un Cara da 6mila persone). Infine, no al taglio delle risorse, alle gare al ribasso a scapito della qualità del servizio e più presenza di forze dell'ordine. Cinque richieste per avere «livelli di accoglienza omogenei» e sviluppare percorsi «di intervento qualitativamente efficaci» sono quelle arrivate ieri dal convegno "Immigrati: dall'emergenza all'accoglienza. Una proposta del Terzo settore alla politica italiana ed europea", tenutosi ieri a Roma. Due i panel di interventi: il primo di esponenti della Chiesa, del giornalismo del volontariato e della cooperazione; il secondo di politici. L'iniziativa, a un anno esatto dalla storica visita di Papa Francesco a Lampedusa, è venuta dall'associazione Giovane Europa e ad ospitare l'incontro - oltre che a contribuire a stilare le proposte insieme a Migrantes - è stato l'Istituto "Luigi Sturzo". «Per l'ennesima stagione parliamo di uno stato di emergenza, che però era prevedibile», ha esordito il presidente di Giovane Europa (e fondatore della cooperativa Auxilium), Angelo Chiorazzo, che ha invitato a continuare in un approccio di servizio che «apra gli occhi all'Europa e la faccia partecipare, cosa che oggi non fa». Giuseppe Sangiorgi, segretario dello Sturzo, ha poi invitato a un cambio di paradigma nell'approccio al fenomeno e ha illustrato i cinque punti, ricordando le necessità di riprendere i decreti sui flussi e di portare questi temi nelle aule parlamentari, con particolare riferimento alla cittadinanza per le seconde generazioni. Dell'allarmismo che spesso caratterizza le cronache ha parlato il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, che ha smontato diversi luoghi comuni. Sui numeri (gli attuali arrivi sono 60mila su 60 milioni, lo 0,001%), ma anche sul reale atteggiamento delle persone, non rappresentato da chi cavalca il singolo episodio di cronaca: «Il sospetto è molto meno radicato di quanto si creda». L'accoglienza non è buonismo, le «buone regole» che deve rispettare sia chi accoglie sia chi è accolto, vanno insieme alle «buone pratiche», ha concluso. Ciò che preme a Papa Francesco, ha spiegato il vescovo ausiliare di Roma e capellano della Camera, Lorenzo Leuzzi, «non sono solo le situazioni gravi che sono sotto gli occhi di tutti ma la risposta alla domanda sul perché accada tutto questo», interrogativo che coinvolge il fenomeno mondiale della «globalizzazione». Sono intervenuti anche alcuni esponenti del mondo che le buone pratiche le porta avanti da tempo: da Rosario Altieri (copresidente dell'Alleanza delle Cooperative), al direttore della Caritas di Porto Santa Rufina, nel cui territorio c'è il Cara di Castelnuovo di Porto, che ha chiesto di continuare con Mare Nostrum e di non prevedere più espulsioni anche dopo 10 anni di permanenza. Un approccio culturale, e concreto, che ha caratterizzato anche gli interventi dei politici: Carlo Giovanardi (Ncd), Khalid Chaouki (Pd), Ileana Piazzoni (Misto) e il leghista Stefano Candiani. Ha concluso il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, citando la visione mediterranea di Aldo Moro e - a partire da quanto fatto con Mare Nostrum - ha invitato al sostegno dell'azione del governo per il coinvolgimento dell'Europa con Frontex.

© RIPRODUZIONE RISERVATA